Economia

Stefana, ecco il piano da 33 milioni ma la Fiom è scettica: «Non regge»

Offerta della famiglia Ghidini per due impianti (e 339 operai), gli altri due in vendita

Meglio di niente ma, secondo la Fiom, il piano industriale presentato dalla Stefana a supporto della richiesta di concordato in continuità richiesto al Tribunale di Brescia, non regge. Cento pagine più gli allegati dove si trova anche la proposta di acquisto, da parte della Gip di Giampietro Ghidini, dell'acciaieria di Ospitaletto e dello stabilimento di via Brescia a Nave. E a sostegno della sua tesi il segretario Francesco Bertoli, snocciola i numeri: «Un milione di tonnellate prodotte per un laminatoio che a pieno regime è in grado di gestirne 167mila e in un momento di crisi del settore, mi pare difficile riuscire a mettere il resto sul mercato. Ricominciare per fare debito non mi sembra certo la soluzione migliore».

Sul tavolo l'imprenditore lumezzanese mette 33 milioni di euro e l'assunzione di 339 lavoratori sui 628 complessivi attualmente occupati. Ma la Fiom rilancia e con l'approvazione dei circa 300 lavoratori assiepati ieri davanti al cancello di via Bologna, chiederà un incontro al ministero per lo sviluppo economico con un obiettivo chiaro: «Allargare il piano a tutti gli stabilimenti coinvolgendo tutti i lavoratori». E se proprio «spezzatino» dovrà essere «almeno si sappiano le aziende interessate all'impianto di Montirone e a quello di via Bologna a Nave». E di «soggetti interessati all'acquisto se ne parla esplicitamente nel documento». I nomi delle aziende, invece, non sono scritti ma i «rumors» non mancano: Feralpi, Duferco, Alfa Acciai, Acciaierie Veneto. «Di certo — aggiunge Bertoli — dentro alla Stefana ci hanno guardato tutti gli industriali bresciani del settore».

628
I lavoratori
occupati nel gruppo siderurgico Stefana, nei quattri stabillimenti di Nave (2), Montirone e Ospitaletto

9
I mesi
entro i quali il piano potrebbe diventare realtà: la dead line è fissata al 31 gennaio 2016

A determinare il futuro del gruppo siderurgico, sono ora le risposte che dovrà dare entro un mese il giudice Gianluigi Canali chiamato ad «ammettere» o a respingere la richiesta di concordato in continuità. Gli elementi dovrebbero esserci visto che nel corposo faldone arrivato sulla sua scrivania c'è anche quel 16% indicato come tetto per chiudere definitivamente la partita con i creditori chirografi. Particolare fondamentale visto che solo «l'omologazione con provvedimento definitivo», cioè che tutti accettino queste condizioni, è il presupposto perché proceda il piano della famiglia Ghidini. Tempi? Se non ci sono intoppi, gennaio del 2016. Tra i documenti anche una perizia sul valore «teorico» degli impianti e degli immobili (oltre 254 milioni) e una stima a valore di mercato (91 milioni di cui 73 per gli impianti). Il giudice dovrà poi verificare se la Gip, presieduta da Giampietro Ghidini e con sede a Fiorenzuola D'Arda con un fatturato 2013 di 204 milioni e un utile di quasi 3,5 milioni, ha i requisiti per sostenere l'iniziativa.

Tra gli asset della società alcune proprietà immobiliari (Hotel Villa Cortine a Sirmione e la gestione di Villa Fenaroli) ma anche partecipazioni in aziende come la Silmet (tubi in rame a Torbole Casaglia), la Ghidini trafilerie di Lumezzane, la Ghidini Faustino Bosco (valvole a Rodengo Saiano) e l'azienda agricola Sida. E in attesa degli sviluppi, i lavoratori non possono fare altro che preoccuparsi, presidiare i cancelli e aspettare. Aspettare, ad esempio, che la settimana prossima la commissione dell'Inps accetti la richiesta, rimandata ieri, di ulteriori 13 settimane (fino a giugno) di Cig ordinaria o che il concordato venga accettato tanto da vedersi pagati 1,7 milioni che dovranno andare nel fondo integrativo pensionistico Cometa.

Roberto Giulietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il gruppo siderurgico Stefana, controllato dalla famiglia Ghidini (Giampietro con i figli Giacomo, presidente e Pieralberto) ha chiuso il 2014 con una perdita di 89 milioni che ha portato il debito complessivo a 290 milioni di cui 115 bancari e 100 verso i fornitori. A fine 2014 la società ha chiesto di essere ammessa al concordato preventivo in continuità aziendale. Il 29 aprile i documenti sono stati presentati in Tribunale. La risposta è attesa entro fine mese

L'assemblea

Per Banca Santa Giulia utile record e dividendo E ora si punta all'online

Banca Santa Giulia chiude il miglior bilancio della sua (breve) storia e stacca il suo primo dividendo: 600mila euro che saranno distribuiti agli azionisti, 0,02 euro ad azione, il 2% del patrimonio. Il 2014, ha spiegato ieri il presidente Marco Bonometti nell'aprire l'assemblea dei soci, è stato un anno di «transizione»: nonostante un contesto economico ancora «caratterizzato da difficoltà, la banca è riuscita a sviluppare in modo profittevole» le proprie attività. «Il nostro obiettivo è continuare a fare banca — ha aggiunto Bonometti — vale a dire raccogliere denaro e prestarlo a famiglie e imprese. Siamo una banca del territorio, abbiamo un taglio imprenditoriale non finanziario». Nata nel 2008, con due filiali (la sede di Chiari e lo sportello in città. nella sede dell'Aci) Banca Santa Giulia nel 2014 ha visto aumentare gli impieghi verso la clientela (73 milioni, + 1,35%), la raccolta complessiva (177 milioni, +2%) e l'utile netto (2,6 milioni, +81%). E visto che negli scorsi anni l'utile è servito per consolidato il patrimonio netto (arrivato a 38,8 milioni), da quest'anno si è deciso di distribuire il dividendo. La Banca oggi conta un centinaio di soci ed è controllata da un patto parasociale sottoscritto in origine da 19 soci, ora ridotti a 12, che hanno in mano il 56,9% del capitale sociale. Il 2015, ha rimarcato Bonometti, dovrebbe beneficiare dei segnali positivi di questi primi mesi: basso costo del denaro, crescita dell'export, ripresa economica. La Banca, per parte sua, ha in cantiere un nuovo piano industriale basato su tre punti: il consolidamento dell'attività tradizionale, mettendo mano a organizzazione, costi e sistema informatico; un progetto per nuove forme di impieghi, per sostenere le aziende in base alle loro necessità; lo sviluppo della banca online. Archiviata l'idea iniziale di allargare il numero di filiali, ora infatti si punta sul web.

Il presidente Bonometti

Davide Bacca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce l'etichetta del tessile sano e sicuro «Così si vince la sfida contro l'illegalità»

In via Einaudi la certificazione TFashion per 12 imprese bresciane

Noi siamo quello che mangiamo, ma anche quello che indossiamo che, al di là dell'aspetto estetico, può incidere, e non poco, sulla nostra salute. La consegna a 12 imprese bresciane del settore tessile della certificazione TFashion, avvenuta in Camera di Commercio, ha permesso di fare il punto sul tema. Si tratta di una certificazione aziendale volontaria, promossa dal sistema camerale, per fornire ai consumatori informazioni sulle principali fasi di lavorazione, i luoghi di produzione, il rispetto di standard etici e di salubrità dei prodotti utilizzati. Inoltre, la certificazione, integrandosi con quella rilasciata dall'Associazione Tessile e Salute, garantisce l'assenza nei capi tessili di residui di sostanze nocive. Un garanzia importante se è vero che il 7% delle patologie dermatologiche dipendono dall'abbigliamento. «In Europa per settori ad alto rischio, quali alimentare e farmaceutico, esistono norme armonizzate — ha spiegato Alessandro Gallesi, vicepresidente dell'Associazione Distretto Calza e Intimo, tra i sostenitori del progetto — i prodotti tessili non sono ritenuti altrettanto rischiosi, risultato le norme nazionali hanno approcci diversi.La battaglia per il "Made in" si è arenata e nei distretti produttivi tessili preoccupa il livello di illegalità legato ai laboratori clandestini, spesso in mani cinesi Si può vincere la battaglia spostandola sul campo della tracciabilità e trasparenza della filiera». «Per questo — ha aggiunto il segretario generale della Cdc Massimo Ziletti — è indispensabile predisporre strumenti idonei a evidenziare l'alta qualità delle produzioni delle nostre aziende». Le 12 aziende bresciane certificate sono i calzifici Braga, Bonadei, Ileana, Bianchi, Sirio, Sangiacomo, Torri e le imprese Serimoda, Mico, Calze Luisa, Filmar, Filaticolor.

Davide Bonassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli

Al setaccio 16 aziende e 140 prodotti

Delle azioni camerali volte a tutelare qualità e sicurezza dei prodotti ha riferito Antonio D'Azzeo, dirigente di via Einaudi. Nel 2014 vi sono state 16 ispezioni in aziende del commercio (200 nell'ultimo lustro), su 1763 vigilate. Durante le ispezioni sono stati verificati 140 prodotti tessili, di questi 10 inviati in laboratorio per verificare la composizione fibrica indicata in etichetta. In 2 casi l'esito è stato di non conformità. *(d.bon.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXPO MILANO 2015

AVVISO BANDO DI GARA

Expo 2015 S.p.A. ha indetto la ***"Procedura aperta n. 644/2015, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., per l'acquisizione di crediti CO2 sul mercato volontario internazionale al fine di compensare quota parte delle emissioni di CO2 derivanti dalla realizzazione e dall'organizzazione di EXPO Milano 2015"***. **Modalità per la presentazione delle offerte e reperibilità della documentazione di gara**: la gara è pubblicata sul profilo committente al seguente indirizzo: http://www.expo2015.org/it/opportunita-per-il-business/partecipa-alle-gare/gare-in-corso ove è possibile accedere direttamente alla piattaforma di e-procurement Sintel per il reperimento della documentazione di gara. **Importo complessivo a base di gara**: L'importo posto a base di gara è pari ad euro 1.000.000,00 (unmilione/00), IVA esclusa e spese accessorie incluse. **Termine ricezione delle Offerte**: 04/06/2015 ore 15:00. **Responsabile del Procedimento di Affidamento**: Dott. Christian Malangone.

Il Responsabile del Procedimento di Affidamento
Dott. Christian Malangone

BICOCCA
Bando di gara

Università degli Studi di Milano-Bicocca, Piazza dell'Ateneo Nuovo 1, 20126 Milano. Punti di contatto: Ufficio Appalti. Telefono: +39 0264485-5357/5347/5319/5321. Posta elettronica: appalti.ra@unimib.it. Documentazione scaricabile dal sito www.unimib.it nella sezione Servizi per le Aziende - Procedure di approvvigionamento - Gare a procedura aperta. Eventuali chiarimenti sono da indirizzare alla casella PEC dipeno.unimib@legalmail.it e in copia conoscenza ad appalti.ra@unimib.it, entro il 9.6.2015. Precisazioni entro e non oltre il 15.6.2015, sul sito www.unimib.it. Le offerte vanno inviate a: Università degli Studi di Milano-Bicocca, Ufficio Protocollo e Posta - Edificio U6, 4° piano, Piazza dell'Ateneo Nuovo 1, 20126 Milano. Denominazione appalto: Procedura aperta - Servizi integrati di trasloco, trasporto e facchinaggio, carico e scarico di colli, interventi di manovalanza, servizi di montaggio, smontaggio e messa in opera di arredi, complementi d'arredo e attrezzature in genere, per le esigenze delle strutture universitarie. L'importo complessivo presunto e non garantito dell'appalto è fissato in € 1.166.666,67 suddiviso in: a) complessivo triennale € 700.000,00 di cui: - base di appalto € 684.070,00 - € 15.930,00 oneri di sicurezza triennali non soggetti a ribasso; b) complessivo eventuale ripetizione biennale servizi € 466.666,67 Di cui: - € 456.046,67 stima ripetizione biennale servizi - € 10.620,00 stima oneri di sicurezza biennali non soggetti a ribasso. Criteri di aggiudicazione: prezzo più basso. Numero di riferimento attribuito al dossier dall'amministrazione aggiudicatrice: RIS 1/2015. Termine ricevimento offerte: 22.5.2015 - 11:45. Modalità apertura offerte: 24.6.2015 - 10:30. Luogo: Refettorio, Edificio U6, Piazza dell'Ateneo Nuovo 1, 20126 Milano. Visita obbligatoria dei luoghi entro il 4.6.2015 (termine ordinatorio). Per quanto non espressamente indicato si rimanda a tutta la documentazione: disciplinare, allegati e documentazione progettuale. Responsabile del Procedimento: Dott. Stefano Peli. Data di spedizione del presente avviso alla G.U.U.E.: 23.4.2015.
IL DIRETTORE GENERALE VICARIO
Dott. Marco Cavallotti

CORRIERE ECONOMIA
ogni lunedì in edicola